

UNO STUDIO IN FRANCIA

Tra migranti e identità nazionale

di Sabino Cassese

Circa 200mila stranieri si trasferiscono in Francia ogni anno, dal 2007. A questi bisogna aggiungere parecchie decine di immigrati irregolari. Negli Stati Uniti vi sono circa 11 milioni di immigrati irregolari. Nell'Unione europea vi sono state, nel 2014, 650mila domande di asilo. Queste poche cifre mostrano l'importanza assunta dai fenomeni migratori. Al loro studio si dedica, da circa un ventennio, scrivendo libri molto importanti, Patrick Weil, direttore di ricerca al Consiglio nazionale della ricerca scientifica francese e professore nell'Università americana di Yale.

In questo libro, Weil risponde alle domande di un giornalista di «Le Monde» e amplia il suo sguardo a tutti i problemi legati all'immigrazione, migrazioni, integrazione, razzismo, antisemitismo, diritti umani, nazionalità.

Il volume si apre con una breve storia della politica dell'immigrazione in Francia dall'inizio del 1900, e in particolare dalla Seconda guerra mondiale. Weil ricorda che la Fran-

cia era nel 1930 il Paese che aveva il maggior numero di stranieri, in rapporto alla popolazione, al mondo. Le politiche dell'immigrazione hanno subito poi forti oscillazioni, anche per la presenza del problema algerino e per il retaggio del colonialismo francese.

Aprire le porte all'immigrazione, però, non basta. Bisogna preoccuparsi anche dell'assimilazione, dell'inserzione, dell'integrazione, nonché di dare la nazionalità. Qui Weil fa un rapido schizzo delle variazioni della legislazione francese, passata dallo *jus soli* dell'Antico regime allo *jus sanguinis* della Rivoluzione, ritornando allo *jus soli* nel 1889. Si oppongono due diverse concezioni, quella del diritto della persona, indipendente dallo Stato (che prevale nello *jus sanguinis*) e quella della residenza, educazione e socializzazione (che prevale nello *jus soli*).

Poi Weil spazia sul concetto di identità nazionale, fondata su quattro pilastri, il principio di eguaglianza, la lingua, la memoria della Rivoluzione, la laicità. Questa, in particolare, nella versione francese comporta la separazione tra quattro diversi spazi, quello privato, quello sacro, quello pubblico e quello statale.

Ma il problema più difficile non è quello dell'apertura delle porte nazionali ai migranti, bensì quello del loro inserimento nella società, come è dimostrato dalla diversità delle politiche nazionali. Se si è arrivati all'età di tre anni in Germania e si hanno otto anni di scolarità, si può acquistare la nazionalità tedesca. In Francia, occorre attendere l'età di diciotto anni e si può ottenere la nazionalità solo se si dimostra di avere indipendenza finanziaria e un lavoro, difficile da avere se si è stranieri.

Forte delle ricerche compiute su tutta la problematica dell'immigrazione nei più di dieci volumi e rapporti pubblicati negli ultimi venti anni, Weil presenta in questo volume una sintesi del suo pensiero, che può essere riassunta in due punti. Il primo riguarda la varietà di aspetti che ogni società considera rilevanti per affermarsi come unità e a difesa della sua identità (i francesi si sono sentiti minacciati volta a volta da ebrei, protestanti, massoni, musulmani). Il secondo riguarda la possibilità che le ragioni dell'unità prevalgano su quelle della divisione.

Patrick Weil avec Nicolas Truong, Le sens de la République, Bernard Grasset, Paris, pagg. 178, € 17,00

